MAZARA DEL VALLO

275,51 kmq
52.000 abitanti
provincia di Trapani- Sicilia sud-occidentale

Mazara sorge sulla costa della Sicilia più vicina all'Africa, appena 150 chilometri la separano dalla Tunisia. Passeggiando tra le sue vie potrete sentire la voce dell'Imam, che invita i musulmani alla preghiera.

La cittadina conserva intatte le sue radici arabo-normanne, ma la sua storia inizia assai più lontano, addirittura nel paleolitico superiore.

La prima testimonianza della presenza umana sul territorio è il sito di **Roccazzo**, nell'omonima contrada mazarese, dove sono stati portati alla luce dagli archeologi reperti risalenti al XIII secolo AC, l'età del bronzo.

E' la necropoli più antica conosciuta in Sicilia e una delle piu' antiche in Italia.

Altre tracce riguardano i Fenici, popolo di navigatori originari della zona del Libano,che tra il sesto e quinto secolo AC fecero di Mazara un importante emporio mercantile. Sono loro ad aver battezzato la citta' con il nome Mazar, che vuol dire "rocca".

Tra le testimonianze visibili di quell'epoca, una lastra in pietra con iscrizioni, rinvenuta nel canale del fiume Màzaro, che potete trovare all'interno del **Museo del Satiro danzante.** Quest'ultimo è una preziosa testimonianza del periodo ellenistico. La famosa statua venne ritrovata nel marzo 1998, da un peschereccio locale, comandato dal capitano Francesco Adragna, che ha recuperato, a circa 480 metri di profondità nelle acque del Canale di Sicilia, la scultura bronzea di oltre 2 metri.

Nel periodo greco Mazara è un insediamento di confine tra i greci di Selinunte e i fenici che si erano stabiliti principalmente a Mozia, l'isoletta vicina a Marsala.

Nel 406 a.C. Mazara passa a Segesta, che con l'aiuto del tiranno di Siracusa, Dionisio, e dei Cartaginesi guidati da Annibale si era imposta su Selinunte, segnando la fine del florido dominio greco, del quale il **parco archeologico di Selinunte** è splendida testimonianza.

La dominazione romana inizia al termine della seconda guerra punica. Traccia romana è il pavimento musivo di una abitazione, scoperto nel 1933 sotto la terrazza della chiesa di San Nicolò Regale: un cervo dorato tra decorazioni floreali .

Dopo la caduta dell'Impero romano, passano vandali, goti e bizantini. Ma è l'837 D.C. a segnare una delle tappe più importanti nella storia della cittadina, la dominazione araba.

I saraceni in Sicilia, arrivano sbarcando a capo Granitola, località che oggi, con la torretta e il faro, segna anche il limite della costa rocciosa di Mazara. Gli arabi dividono la Sicilia in tre circoscrizioni: Val di Mazara , da qui il nome odierno della città, Valdemone e Val di Noto. Grazie agli arabi, Mazara, vive uno dei periodi più floridi della sua storia. I musulmani coltivano le piante che diverranno simbolo di questa terra, ossia limoni e aranci, ma espiantano l'uva in quanto la religione non consente il consumo del vino.

L'attività portuale riprende floridamente con Africa e Spagna.

Gli arabi edificano il centro storico della citta', **la Casbah**, con il suo impianto viario tipico delle medine.

Il presidio musulmano, però preoccupa il papato, che chiede l'intervento del cattolicissimo Ruggero D'Altavilla. Nel 1072, il re normanno sconfigge i saraceni ed edifica il suo castello fortezza, che presidia la costa, ne è testimonianza l'**arco normanno** in piazza Mokarta. Mokarta dal nome del condottiero saraceno che nel 1075, alla testa dei suoi soldati, tentò vanamente la riconquista della città.

All'eroico Mokarta e' dedicato il bassorilievo posto sulla facciata della **Basilica Cattedrale** del Santissimo Salvatore, fatta costruire da Ruggero, per ringraziare Dio della vittoria.

Nello stesso periodo a Mazara sorsero diverse chiese, con lo scopo di ritemprare l'indebolita fede cristiana. Sorgono così la Chiesa di San Nicolò Regale , il Monastero di San Michele e le chiese di Santa Veneranda , San Francesco, San Vito a Mare, della Madonna delle Giummare e la chiesa di San Martino.

La principale fortificazione fu il castello, di cui oggi resta soltanto una porta, ma si estendeva per l'intera superficie dell'attuale **' villa a mare'.**

Nel 1513, l'ex fortezza ormai cadente ed in rovina, venne trasformata in carcere, per poi essere demolita nel 1880, vent'anni dopo l'unita' d'Italia

Dopo i normanni la città passa agli svevi, e' l'epoca del Sacro Romano Impero.
Mazara, come il resto del regno, non godette di particolare floridità: l'elevata pressione fiscale e il continuo esodo dei musulmani, mal tollerati, determinò una crisi epocale, con la ricomparsa dei latifondi, il decremento della popolazione e di conseguenza della produzione agricola e artigianale.

Alla morte, senza eredi, di Federico II di Svevia, la corona di Sicilia venne offerta dalla chiesa a Carlo I d'Angiò, che assunse il titolo nel gennaio 1266.

Mazara si vide costretta a contribuire in denaro e in uomini alla flotta e all'esercito angioino, la miseria determinò lo stato d'animo che sfociò nel 1282 nella rivolta dei vespri siciliani.

La guerra divampa al 1317, e si conclude con il ritorno della corona torna agli aragonesi con Federico III.

Il re fissò la sua dimora a Mazara, con tutta la corte. Nella cittadina nacque il quartogenito, Ruggero, battezzato nella Cattedrale. L' evento fu immortalato su un dipinto, di cui furono fatte due copie, una nel 1608, l'altra nel 1618: la prima andò distrutta nel 1918, mentre la seconda venne restaurata nel 1712, ed è oggi esposta nel **museo diocesano di Mazara.**

Gli aragonesi rimangono in Sicilia sino alla pace di Utrecht, che pone fine alla guerra di successione spagnola. L'isola passa ai Savoia, quindi agli austriaci e infine ai Borboni di Spagna, che nel 1734 vincono nel barese la battaglia di Bitonto, riunendo le sorti della Sicilia e quelle di Napoli. È l'esplosione del barocco. La Sicilia orientale viene riedificata dopo il terremoto che aveva quasi raso al suolo la val di Noto. Rifioriscono tutte le città. Rinasce anche Palermo con il suo mirabile centro storico. I nobili siciliani si indebitano per ricostruire palazzi che non sfigurino rispetto alle nuove residenze di Catania, sede del vicerè.

Intanto sulle sponde del **Màzaro**, già impegnate nei lavori di ammodernamento del porto, si incrementano gli stabilimenti per la lavorazione del pesce e dell'uva.

Con lo sbarco di Garibaldi a Marsala e la battaglia di Calatafimi, i garibaldini battono l'esercito borbonico, la Sicilia è unificata nel nome dei Savoia. E' il 1860, l'anno della nascita del regno d'Italia.

Mazara, tra i porti **pescherecci** più importanti d' Europa, dal giugno 2010 è stata anche inserita dalla Regione Siciliana tra le città d'arte. Per le sue caratteristiche, uniche nel panorama nazionale è candidata a far parte del patrimonio dell'umanità tutelato dall'Unesco. La città ospita più di trenta chiese, molte sono all'interno del percorso lungo i vicoli della casbah.

Cattedrale Basilica del Santissimo Salvatore

E' un esempio dell'architettura normanna. Venne edificata nel 1093 dal Conte Ruggero d'Altavilla, per un voto fatto durante la battaglia del 1072 , che segnò la definitiva sconfitta dei musulmani.

L'evento è ricordato nell'altorilievo marmoreo del 1584 sul portale principale della chiesa, che rappresenta Ruggero vincitore, "amuruso di Cristu e di la fidi" (Amoroso di Cristo e della fede), che a cavallo atterra il valoroso condottiero tunisino **Mokarta**.

Della costruzione normanna sopravvivono le mura del transetto, lo spazio architettonico che interseca perpendicolarmente la navata centrale, e l'abside a mezzavolta che sormonta l'altare.

Resti della costruzione originale sono visibili sul pavimento vicino alla porta secondaria della chiesa, protetti da una lastra di vetro. Alla fine del 1600, la Chiesa viene trasformata in cattedrale barocca a pianta basilicale, a croce latina. Nella stessa epoca viene eretto l'imponente campanile. In epoca recente gli affreschi, cancellati dal tempo, sono stati ripresi o dipinti ex novo dal pittore Giambecchina.
La Cattedrale, elevata al rango di basilica minore pontificia da Giovanni paolo secondo, all'interno è ricca di opere d'arte, tra queste la "Croce" lignea dipinta, da un anonimo maestro siciliano di epoca normanna. Raffigura da un lato l'immagine del Cristo, dall'altro l'Agnello Mistico al centro e alle estremità delle braccia i simboli dei quattro Evangelisti. Sullo sfondo dell'altare il grandioso gruppo marmoreo della "trasfigurazione" che raffigura Gesù, sul monte Tabor, accompagnato dai profeti Mosè ed Elia, e dai discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni, opera scolpita nel 1535 da Antonello e Antonio Gagini.

Sant’Ignazio

Edificata nel 1701 la chiesa gesuitica di sant'Ignazio venne danneggiata dai bombardamenti del 1943. Costruita con pietra da intaglio. Sul portale d'ingresso, sostenuto in un fregio tondo, il busto marmoreo del Santo, opera del Marabitti. È un esempio dell'arte di Angelo Italia e Giacomo Napoli, insigni architetti del tempo, cui si deve anche la costruzione del Collegio della Compagnia di Gesù.

Il Collegio è un edificio monumentale. L'imponente prospetto barocco, realizzato con tufo ad intaglio, sapientemente lavorato, è caratterizzato da grandi finestre inquadrate in cornici e soprattutto da un ricco e imponente portale costituito da un arco a tutto sesto delimitato ai lati da due coppie di

talamoni che sostengono la soprastante trabeazione che poggia su capitelli composti. E' sede del *Centro Polivalente di Cultura*: Biblioteca comunale, Archivio storico e Museo civico.

San Francesco

Il complesso formato dalla chiesa e dal convento di San Francesco d'Assisi da il nome al quartiere islamico per eccellenza, caratterizzato da vicoletti e cortili.

La chiesa, intitolata a San Biagio in epoca normanna, in età barocca venne ristrutturata e abbellita con pregevoli stucchi e pitture che ricoprono completamente i paramenti murari interni e la volta con soggetti sacri e profani. Notevole il portale settecentesco che contiene un tondo con La Stigmatizzazione di San Francesco, di Francesco Incrivaglia (1730).

San Michele

La chiesa, annessa al Monastero delle Benedettine, fu costruita in epoca normanna e riedificata nel 1600. Il suo interno è uno sfolgorio di ori, di marmi e di decorazioni. Simboliche le sue venti statue di stucco di Bartolomeo Sanseverino; i suoi affreschi, le pregevoli tele del pittore mazarese Tommaso Sciacca, il pavimento di maiolica cosparso di fiori, di rami e di figure. Costruito a parte nel 1771 e affiancato al prospetto del monastero è il campanile dal profilo tipicamente orientale, con guglia arrotondata. Si trova all'interno del percorso della casbah, da non perdere la veduta suggestiva della piazza.

'Santa Niculicchia'

San Nicolò Regale è una delle tre chiese normanne che ancora sussistono a Mazara del Vallo. Dai mazaresi e' chiamata affettuosamente "Santa Niculicchia". Sorge sulla sponda sinistra del Mazaro, a pianta quadrata, a tre absidi; è considerata uno dei più bei monumenti normanni di Sicilia. Nel piazzale antistante la Chiesa sono stati rinvenuti nel 1933 alcuni interessanti mosaici romani di tarda età imperiale. Il luogo è chiuso al culto.

San Vito - Patrono di Mazara

Edificata sui ruderi dell'antica chiesa normanna, nel 1776 . Sorge sullo scoglio da cui, secondo la leggenda , S. Vito giovinetto si imbarcò alla volta di Roma, dove morì martire. Ispiratore dell'opera sembra sia stato un certo Giovanni Grifeo, capostipite dei Graffeo, patrizi di Mazara, compagno del Conte Ruggero.

Madonna del Paradiso

Convento e Chiesa della Madonna del Paradiso sorsero nel 1515. Quasi tre secoli dopo il progetto della chiesa è stato ripreso ed ingrandito. Il tempio accoglie un dipinto raffigurante la Madonna di Sebastiano Conca, al quale una lunga tradizione attribuisce interventi miracolosi. Più volte e davanti ad autorevoli testimoni, la Madonna avrebbe mosso gli occhi. Recita l'iscrizione: 'oculos tuos ad nos converte', rivolgi a noi i tuoi occhi misericordiosi. L'ultima testimonianza del miracolo e' del 1981. la Madonna del paradiso e' patrona della diocesi e

compatrona della città di Mazara del Vallo. L'incoronazione venne decretata dal Vaticano nel 1803.

La chiesa è ad unica navata. Nell'alto dell'abside è incastonato il prezioso quadro in una cornice marmorea sorretta da due angeli. I quattro dipinti collocati intorno sono stati realizzati negli anni 50 dal maestro Giambecchina.